

Secondo Tempo

Opere di: Matan Ashkenazy, Ruth Beraha, Jonny Briggs, Paolo Ciregia, Tom Lovelace,
Giulia Maiorano, Michael Rakowitz e Cristiano Tassinari

24 Giugno – 5 Settembre

Il Secondo Tempo è una speranza, un'occasione di riscatto, ma allo stesso tempo l'inizio della fine, l'avvio verso la conclusione.

Prendendo spunto da un grande lavoro del 2006 di Michael Rakowitz, in prestito da una collezione privata italiana, Secondo Tempo raccoglie una serie di opere legate alla tematica della messa in discussione degli equilibri: sul fronte finanziario, politico o semplicemente personale.

In "Point Conversion", infatti, l'artista americano trasforma un campo da football di erba sintetica (Astroturf) in un tappeto di preghiera islamica, prendendo spunto dalla possibilità esistente nella religione di utilizzare spazi pubblici per luoghi di preghiera, all'occorrenza. La tematica della necessità di adattamento di fronte a grandi eventi naturali e il richiamo diretto all'impatto delle emergenze sul mondo dello sport e della religione sembrano in grande sintonia rispetto al presente.

In "Stratum", invece, Matan Ashkenazy ritrae in una serie di silver gelatin prints il momento della pulitura della facciata dell'edificio della Bank of England, esempio di architettura neoclassica dell'800 progettato da Sir John Soane. L'azione di pulizia della facciata diventa quindi simbolo della stratificazione storica, ma anche del tentativo di innalzare e mantenere fresca l'immagine e la grandiosità delle organizzazioni economiche e finanziarie di fronte al caos.

Paolo Ciregia presenta invece l'unico lavoro inedito in mostra. Durante la prima fase del lockdown l'artista ha messo in discussione la corsa smodata al mondo digitale come reazione alla mancanza della possibilità di fruire fisicamente dell'arte e delle relazioni. In una serie di scambi postali, Ciregia ha registrato il movimento di pacchi tra Viareggio, dove è rimasto ad affrontare la quarantena, e Milano, dove vive e lavora stabilmente. Il risultato sono tracce sonore della logistica in Italia, resti concreti della quarantena italiana, ricordi della necessità di fisicità nella ricerca artistica.

I lavori esposti assumono una dimensione tale da consentirci di allargare lo sguardo e osservare come un evento traumatico entri a far parte della dinamica di trasformazione, dal punto di vista fisico, sociale, politico, affettivo ed economico. In modo molto frammentato ed eterogeneo, Secondo Tempo indica quell'urgenza che ci spinge alla ricerca di un nuovo equilibrio, di una azione consapevole. Rappresentativa in questo senso è anche la serie "In preparation" di Tom Lovelace: frammenti performativi ispirati dalla condizione della ricerca di una stabilità, personale prima ancora che sociale.

Secondo Tempo

Works by: Matan Ashkenazy, Ruth Beraha, Jonny Briggs, Paolo Ciregia, Tom Lovelace,
Giulia Maiorano, Michael Rakowitz e Cristiano Tassinari

24 June – 5 September

Secondo Tempo (Second Half) represents hope, an opportunity for redemption, but at the same time the beginning of the end, the conclusion.

Taking inspiration from a 2006 large scale work by Michael Rakowitz, part of an Italian private collection, Secondo Tempo includes a series of works related to the issue of uncertainty and the questioning of balances: on the financial, political or simply personal front.

In “Point Conversion” the American artist transforms a synthetic grass football field (Astroturf) into an Islamic prayer rug, taking inspiration from the possibility existing in religion of using public spaces as places of prayer, if necessary. The issue of the need to adapt in the face of major natural events and the direct reference to the impact of emergencies on sport and religion seem to be in great harmony with the present.

In “Stratum” Matan Ashkenazy portrays in a series of silver gelatin prints the moment of cleaning the facade of the Bank of England building, an example of 19th century neoclassical architecture designed by Sir John Soane. The cleaning of the facade therefore becomes a symbol of historical stratification, but also of the attempt to raise and maintain the image and grandeur of economic and financial organizations in the face of chaos.

Paolo Ciregia instead presents the only new work on display. During the first phase of the lockdown, the artist questioned the immoderate race toward digital as a reaction to the lack of the opportunity to physically enjoy art and relationships. In a series of postal exchanges, Ciregia recorded the movement of parcels between Viareggio, where he quarantined, and Milan, where he lives and works permanently. The result are sound tracks from logistics in Italy, concrete remains of the Italian quarantine, memories of the need for physicality in artistic research.

The exhibited works take on a dimension that allows us to broaden our gaze and observe how a traumatic event becomes part of the dynamics of transformation, from a physical, social, political, emotional and economic point of view. In a very fragmented and heterogeneous way, Secondo Tempo indicates that urgency that drives us to search for a new balance. Representative in this sense is also the series “In preparation” by Tom Lovelace: performative fragments inspired by the condition of the search for stability, personal rather than social.